

Tessendo Reti di Economia Solidale

Costruendo le Basi Concrete di Un Altro Mondo Possibile.

Euclides André Mance
IFIL, Curitiba, 10 Ottobre 2002

Ringrazio per l'invito a partecipare, con questo scritto, al seminario organizzato dalla "Rete Lilliput". All'inizio affronterò alcuni aspetti della situazione economica nel Brasile di oggi e, successivamente, parlerò della nascita e dello sviluppo delle Reti di Economia Solidale nel mio paese. Mi soffermerò su alcuni aspetti che ritengo centrali per lo sviluppo delle Reti di Economia Solidale e, in seguito, svilupperò alcune riflessioni di carattere più generale. Da ultimo farò alcune considerazioni sulla Rete Sociale Mondiale.

1. Il girotondo finanziario globalizzato e l'esclusione sociale in Brasile.

Dopo dieci anni di aggiustamenti neoliberali, la situazione economica e sociale in Brasile si è aggravata. L'apertura indiscriminata dell'economia agli interventi stranieri ha prodotto una serie di fallimenti, vendite e fusioni di imprese, con il conseguente aumento del controllo da parte di capitali internazionali sull'economia brasiliana. Il debito interno – aumentato in conseguenza del pagamento del debito estero – è balzato da circa 50 miliardi di reais a circa 700 miliardi. Tale debito è costituito da titoli che il Governo sostituisce periodicamente sul mercato interno, producendo così frequenti processi speculativi. Gli alti tassi di interesse di tali titoli, il cui valore nominale è garantito contro le variazioni del cambio (*real vs dollaro*), al fine di attrarre continuamente investitori stranieri, ottengono effetti devastanti sull'economia. I capitali infatti si spostano dall'attività produttiva a quella speculativa, perché offre maggiori redditi. Nei giorni immediatamente precedenti la rinegoziazione di grandi volumi di titoli si innescano processi speculativi che producono una temporanea svalutazione della moneta nazionale, per stabilire i tassi di riscatto dei titoli, allo scopo di aumentare i guadagni degli investitori. Al termine della collocazione dei titoli la moneta nazionale risale alla quotazione precedente, permettendo così agli speculatori di realizzare grossi guadagni.

In quest'ultimo decennio, la mancanza di autonomia, la notevole dipendenza della politica monetaria e le errate scelte politiche di apertura dell'economia brasiliana agli interessi del grande capitale hanno ridotto notevolmente lo sviluppo economico del paese, nonostante si sia realizzato un notevole ammodernamento tecnologico in alcuni settori economici, in particolare in quello delle telecomunicazioni e, con minor intensità, nel parco produttivo generale. Malgrado questo contesto economico, siamo all'avanguardia nella ricerca in biotecnologia. La modernizzazione economica, inoltre, ha aggravato ancora di più la disoccupazione in diversi ambiti produttivi e la concorrenza tra le imprese ha ridotto la quantità di risorse distribuite sotto forma di salario.

In questo contesto, in cui c'è il massimo impegno ad esportare prodotti per ricavare valuta per pagare il debito, il quadro dell'esclusione sociale è molto accentuato. Circa 50 milioni di persone vivono in condizioni di indigenza, avendo un reddito mensile inferiore ad 80 reais, cioè meno di 1 dollaro USA al giorno. Benché alcuni indici, rilevati in alcune ricerche, permettano al Governo di affermare che la povertà in Brasile è percentualmente diminuita, in realtà il numero assoluto di poveri è aumentato.

2. Nascita e crescita delle Reti di Economia Solidale in Brasile

In Brasile si sono sviluppate numerose attività di economia informale al fine di far fronte alla povertà ed all'esclusione dalla produzione, provocate da questo modello economico. Negli ultimi anni una parte di queste iniziative, sottolineando con sempre maggior insistenza i valori etici ed ecologici, si sta trasformando, in diverse regioni, in attività di economia popolare e solidale.

Pratiche di economia solidale in Brasile hanno una lunga tradizione, benché non abbiano da sempre tale nome. Solo alla fine degli anni 90 nasce l'organizzazione di Reti Solidali come strumento di affermazione di un'altra economia, basata sulla distribuzione della ricchezza, sull'integrazione tra consumo e produzione con conseguente valorizzazione dell'autogestione, sulla sostenibilità ambientale e sulla solidarietà. In queste reti, se ben strutturate, i produttori guadagnano di più ed i consumatori spendono meno, perché, limitando i passaggi intermedi e ricostruendo le catene produttive (*filiera*) le Reti riducono notevolmente i costi e, quindi, il prezzo dei prodotti finali.

A partire dal 1998 si è allargato rapidamente il dibattito sulle reti nel campo dell'economia solidale. In ambito nazionale abbiamo assistito alla fondazione della Rete Universitaria di Incubatori Tecnologici di Cooperative Popolari (che garantisce assistenza tecnica e infrastrutture temporanee per l'organizzazione e il consolidamento di cooperative), e anche alla creazione della Agenzia di Sviluppo Solidale del sindacato CUT, Centrale Unica dei Lavoratori (con lo scopo di "coniugare reti di economia solidale con strategie di sviluppo sostenibile" e di favorire l'organizzazione di cooperative di credito diffuse sul territorio). Da parte sua l'Associazione Nazionale dei Lavoratori di Imprese Autogestite, che raggruppa imprese che dopo un fallimento sono state riattivate sotto il controllo dei lavoratori, ha dato avvio a Reti di Scambi commerciali e di Conoscenze, integrando tra loro realtà produttive di cui già si occupava. Merita un'attenzione particolare la Rete Brasiliana di Socioeconomia Solidale che, lanciata nel giugno del 2000, ha diffuso in tutto il paese la strategia di organizzazione di Reti Solidali.

In questo periodo le diverse reti stanno realizzando attività di collaborazione e di partenariato in seminari, fiere, incontri e in varie altre occasioni. Si sta completando la mappatura delle organizzazioni, dei prodotti e dei servizi su scala nazionale; si è costruito un sistema di ricerca via web che permette una facile individuazione di prodotti e servizi solidali in diverse regioni del paese. Cominciano ad essere disponibili servizi di *e-commerce*. La circolazione di informazioni attraverso i forum elettronici, pubblicazioni con circolazione nazionale, scambio di tecnologie e la condivisione di materiale didattico e di analisi hanno contribuito notevolmente alla diffusione delle pratiche di economia solidale in diverse regioni.

Anche iniziative di interesse regionale e locale si sono consolidate con il moltiplicarsi delle reti, dei forum e dei gruppi di lavoro in diversi stati: hanno realizzato fiere, organizzato botteghe e promosso, tra l'altro, attività educative. Si moltiplicano corsi, seminari, collettivi di formazione che contribuiscono alla diffusione ed alla qualificazione di queste pratiche.

Tra le iniziative di successo si elencano le organizzazioni di cooperative di acquisti collettivi, che coinvolgono centinaia di famiglie e che rendono gli acquisti in media il 20% meno costosi di quelli sul mercato convenzionale. In alcuni casi circa la metà dei

prodotti commercializzati attraverso queste cooperative proviene da altri produttori solidali, coi quali si integrano sotto forma di rete ed ai quali assicurano l'assorbimento della produzione.

Sono state realizzate varie soluzioni: a) pratiche di microcredito, come per esempio il Banco Palmas, organizzato da un'associazione di abitanti a Fortaleza (Cearà) che finanzia la produzione e il consumo solidali da parte della popolazione impoverita; b) Carta di credito solidale Palma Card e Credsol, sempre a Fortaleza, destinati a segmenti di popolazione con basso reddito, che permettono di acquistare prodotti da fornitori locali convenzionati, che rendono disponibili anche prodotti di altri produttori della regione; c) cooperative di consumatori in varie città come ad esempio Passo Fundo (Rio Grande do Sul), dove la Cooperativa, accantonando una parte dei risparmi effettuati, sta progettando una nuova iniziativa per il finanziamento di processi produttivi, a partire dalle esigenze di consumo; d) il sistema di *e-commerce* e di ordini a distanza organizzato a Curitiba (Parana) dalla Rete Sol, che in fase sperimentale ha funzionato su scala ridotta, facendo consegne a domicilio di prodotti freschi solidali; e) l'introduzione di monete sociali a circolazione locale, come il Tupi a Rio de Janeiro, il Palmares a Fortaleza, il Pinhão a Curitiba e l'Ecosol a Florianopolis, in sistemi di scambio organizzati sotto forma di club in alcune città di varie regioni, in cui è la comunità stessa che emette la sua moneta da utilizzarsi negli scambi; f) le botteghe del commercio solidale e fiere locali regionali e statali di economia solidale in cui si possono acquistare prodotti coltivati negli insediamenti dei SemTerra.- MST; g) organizzazione di marchi che identificano prodotti elaborati con materia prima proveniente dall'economia solidale, come, ad esempio, l'Etiqueta Popular a Porto Alegre e il marchio Sabor Gaucho nel Rio Grande do Sul; h) la produzione di software solidale per la gestione delle imprese solidali, etc...

Attualmente si stanno sviluppando vari strumenti di appoggio alle reti di economia solidale, che utilizzano le tecnologie dell'informazione. Questi strumenti sono disponibili su Internet con una distribuzione *copysol*, possono cioè essere utilizzati, riprodotti e modificati gratuitamente per iniziative realizzate in collaborazione solidale. Tra questi strumenti è attivo il sistema online di ricerca di prodotti e servizi nel campo dell'economia solidale ed è disponibile un software di diagnostica di rete per la ristrutturazione solidale di catene produttive. Essi possono essere scaricati liberamente dal sito: www.redesolidaria.com.br.

Lo sviluppo raggiunto in questi ultimi tre anni ha favorito il riconoscimento politico istituzionale della strategia di rete come strumento utile allo sviluppo locale e regionale. Nello stato del Rio Grande do Sul alcune iniziative di economia solidale sono state assunte e riformulate in proposte di politica pubblica sotto forma di un progetto economicamente conveniente, socialmente giusto ed ambientalmente sostenibile, caldeggiato dal governo dello Stato, gestito dal Partito dei Lavoratori PT. In alcuni programmi di governo, presentati da partiti di sinistra, spicca il progetto di organizzare reti di economia solidale, non solo perché mira a produrre lavoro e reddito, ma anche perché costituisce un inizio di un altro modello di sviluppo, ecologicamente e socialmente sostenibile.

3. Aspetti Principali per lo Sviluppo di Reti di Economia Solidale: Dinamismo, Suggerimenti e Strategie

Ogni rete, in linea di principio, ha tre caratteristiche fondamentali: a) gli elementi di cui è costituita, b) le connessioni tra questi elementi, c) i flussi che raggiungono i vari elementi attraverso le connessioni, con la possibilità che tali flussi siano sbloccati, rialimentati, trasformati o interrotti dagli stessi elementi che costituiscono la rete.

Di conseguenza, lo sviluppo concreto di una rete equivale a:

- effettuare la mappatura delle organizzazioni e delle persone interessate a partecipare alla rete;
- stabilire collegamenti permanenti tra queste organizzazioni e persone;
- attivare flussi e scambi reciproci (comunicazione, compra vendita, finanziamento ecc.) in modo da sviluppare sinergie costruttive.

Relativamente agli elementi costituenti, quanto più dettagliata sarà la mappatura della domanda (prodotti finali, processi di trasformazione e altre risorse), delle offerte in grado di soddisfarla e delle risorse che possono essere utilizzate collettivamente per diversificare la produzione e rendere più agile il flusso delle merci e dell'informazione, tanto migliori saranno le condizioni per elaborare un progetto collettivo di sviluppo strategico della rete, nel rispetto dell'autonomia di ogni partecipante. Quanto maggiore sarà

il numero di persone, organizzazioni, imprese, cooperative, etc, che partecipano alla rete e che sono disposte a tenere un comportamento collaborativo con conseguente vantaggio di tutti (di se stessi e degli altri), tanto maggiore sarà la possibilità di sviluppo della rete. La rete, poi, sarà tanto più solida quanto più sarà in grado di integrare le differenze, pur preoccupandosi di salvaguardare i principi etici ed ecologici che la caratterizzano.

Prendendo poi in considerazione l'aspetto delle connessioni, occorre dire che è bene che siano molteplici e che si realizzino con configurazioni differenti, sia centralizzate (forum di discussione, fiere, mailing list, feste, etc.) che decentrate (regionalizzazione dei momenti decisionali, nel massimo rispetto delle autonomie collettive, sia locali che regionali, che a loro volta si rialimentano nell'autonomia collettiva della rete come un tutto unico; strutture logistiche di distribuzione e di stoccaggio condivise a livello regionale e integrate a livello nazionale, reti locali di vendita, etc.) e distribuite, cioè in grado di mettere in comunicazione persona con persona, organizzazione con organizzazione in ogni località, e nello stesso tempo permeando tutte le relazioni quotidiane che viviamo con il vicinato, nella scuola, nella comunità ecclesiale, etc. Quanto maggiore sarà il numero delle connessioni attive che integrano i differenti elementi di una rete, tanto più forte sarà la rete stessa, stando però attenti a non sovraccaricare qualche elemento in particolare con un volume di flusso eccessivo. Le connessioni attraverso le quali non scorre flusso sono destinate ad atrofizzarsi e a sparire. Le connessioni sovraccaricate perdono efficienza e si rende necessario moltiplicarle in modo coordinato, per facilitare l'articolazione delle iniziative e mantenere il rispetto dei differenti interessi.

Facendo considerazioni relative ai flussi, conviene distinguerli in

- flussi di informazione,
- flussi materiali,
- flussi di valore.

Non c'è rete se non c'è flusso di informazioni. La circolazione di informazioni produce sinergie costruttive, dal momento che permette ai partecipanti di coordinare le proprie azioni, e diventa strumento di attività veramente comunicative – rialimentando l'integrazione tra i partecipanti – ed educative, dal momento che favorisce la compartecipazione di percezioni, sensibilità e

convinzioni differenti, relativamente a ciò che è oggetto dinamico della comunicazione. Anche un flusso eccessivo di comunicazioni provoca una disconnessione dei partecipanti tra di loro, provocando problemi di comunicazione e di interpretazione. Nelle reti di economia solidale il flusso delle informazioni deve, in particolare, favorire il flusso materiale di prodotti e di servizi, di compra/vendita, di scambi economici tra più persone (multireciproci), di trasferimento di tecnologie, etc. Nessuno andrà mai a comprare una cosa di cui non conosce l'esistenza! È per questo che una mappatura completa di prodotti e di servizi e la sua pubblicizzazione a tutto l'insieme della rete è così importante per i flussi materiali. Allo stesso modo il flusso di informazioni sull'analisi della domanda, all'interno della rete, può innescare processi produttivi per soddisfare la domanda stessa. Infine, ogni flusso economico materiale produce un flusso di valore. La produzione di valore economico all'interno della rete (sotto forma di denaro, denaro in corso legale o moneta sociale, crediti, etc.) rende possibile non soltanto le transazioni materiali tra gli appartenenti alla rete, ma anche il reinvestimento collettivo delle eccedenze nella realizzazione di nuove iniziative, nello sviluppo tecnologico, nella concessione di crediti, etc. Da un altro punto di vista, questo flusso di valore può essere inteso, sotto il profilo etico, come la condivisione di valori costantemente e dialogicamente rielaborati, proprio attraverso le diverse relazioni con cui la rete si va costruendo.

Così, per fare passi avanti nell'organizzazione di una rete nazionale, potrà essere utile per esempio:

- strutturare un Forum di discussione tematico aperto, per favorire lo scambio di comunicazioni tra tutte le organizzazioni e le persone che desiderano costruire la rete;
- censire la domanda di prodotti e di servizi finali dell'insieme di partecipanti;
- censire l'insieme delle organizzazioni che potrebbe essere interessato a partecipare alla rete di economia solidale;
- realizzare una mappa dei servizi e dei prodotti offerti dai partecipanti, e anche delle attrezzature necessarie ai processi produttivi;
- mappare punti vendita e catene di trasporto merci utilizzati dai componenti la rete;

- fare passi avanti in un disegno strategico di integrazione dell'insieme di trasporti e punti vendita, per facilitare la logistica di distribuzione, stoccaggio e commercializzazione;
- organizzare un bollettino di informazione stampato, o un altro sistema di comunicazione, per tutti quelli che non hanno accesso ad Internet;
- strutturare un Portale su Internet [comprendente: a) un sistema di ricerca di prodotti e servizi e di informazione sulle filiere produttive, b) un'area per formalizzare contratti di compra/vendita tra i partecipanti, c) servizio di e-commerce, d) biblioteca virtuale per scambio di studi e testi di divulgazione sulle reti solidali, e) area destinata al trasferimento di tecnologie, f) offerta di vari forum di discussione, g) link verso pagine interessanti, h) agenda delle iniziative, j) un sistema dinamico di notizie, k) chat room per discussioni tematiche o per riunioni di lavoro, etc.];
- realizzare seminari a livello regionale per dibattere le tematiche dell'economia solidale e dell'organizzazione delle reti, innescando così dei processi locali che restino collegati alla rete generale attraverso i forum di discussione;
- costituire delle équipes di animazione, di comunicazione, di formazione, di esperti legali e quant'altro sia necessario all'integrazione dei partecipanti allo scopo di far crescere la rete, ma tenendo sempre conto delle diverse realtà locali;
- produrre cataloghi che illustrino i prodotti e i servizi offerti, e che indichino i nomi dei fornitori e le modalità di contatto;
- organizzare un sistema di certificazione partecipato, con l'obiettivo di dare ai prodotti un marchio che li dichiari solidali ed ecologici;
- produrre documentazione per omogeneizzare l'organizzazione della rete come un tutto unico e un codice di condotta per l'utilizzo dei meccanismi di scambio offerti dalla rete su Internet;

- promuovere pubblicazioni di carattere pratico (che spieghino come organizzare reti solidali), di carattere teorico-analitico (per approfondire teorie e presupposti dell'azione pratica) e di carattere referenziale (che illustrino i vari concetti-chiave nell'organizzazione e nel dibattito teorico sulle reti di economia solidale);
- diffondere la cultura della solidarietà e dell'autogestione;
- costituire fondi per lo sviluppo solidale, con risorse provenienti dalle imprese e dalle cooperative integrate nella rete;
- dare attenzione alla qualificazione tecnica dei produttori; qualificare prodotti e servizi con lo scopo di soddisfare il benessere dei consumatori;
- promuovere partenariati allo scopo di condividere infrastrutture produttive e trasferimento di tecnologie;
- e, in particolare, diffondere il consumo di prodotti e servizi dell'economia solidale, dal momento che, se le imprese non vendono ciò che producono, le reti non potranno crescere.

4. Rete Sociale Mondiale

La Rete Sociale Mondiale (RSM) è una *"... azione per la trasformazione del Forum Social Mundial in un movimento che produca alternative concrete al sistema neoliberale, che favorisca programmi di economia solidale, di arte, cultura, comunicazione comunitaria e di accesso all'informazione e alle tecnologie."* Essa, la Rete, *"... articola le reti già esistenti nello sviluppo di una opinione pubblica internazionale indipendente dai media, che di fatto sono un oligopolio, attraverso la democratizzazione della comunicazione e stimolando la nascita di progetti di emancipazione concreti... La RSM è una rete di reti di resistenza, che riconosce le differenze e le somiglianze tra i suoi membri, e che resiste, costruendo alternative urgenti di vita nel pianeta. È una rete di comunicazione internazionale alternativa che opera per il benessere dell'umanità e che cerca di tracciare i canali necessari affinché le parole dei resistenti possano fluire e toccare la mente e il cuore di tutti; perché si possa parlare, ascoltare e trasformare"*.

La RSM prende in considerazione due dimensioni dell'interazione concreta tra le persone e le organizzazioni: la dimensione dell'immediatezza del *faccia a faccia* – peculiare degli incontri veramente umani e delle quotidiane lotte solidali – e la dimensione mediata di queste relazioni, dovuta alla sua *interfaccia virtuale*, che permetterà una manutenzione permanente degli scambi e delle azioni coordinate. Tra gli altri servizi disponibili per l'integrazione mondiale e locale delle diverse reti, "... *il Portale interattivo permetterà di valorizzare numerose iniziative già esistenti di economia solidale, che potranno così essere potenziate grazie alla sinergia collettiva.*"

L'integrazione delle Reti di Economia Solidale nella Rete Globale di Socioeconomia Solidale e nella Rete Sociale Mondiale tende a rinforzare l'insieme delle reti, proprio per lo scambio che questa integrazione rende possibile. L'integrazione nella RSM può essere formalizzata sottoscrivendo i Termini di adesione alla Rete, che possono essere scaricati da www.redesocialmundial.org. L'iscrizione, invece, alla Rete Globale di Socioeconomia Solidale può essere fatta tramite il forum <http://groups.yahoo.com/group/rgses>.

Molte grazie

Euclides Mance

(traduzione da testo in portoghese ad opera del GAS di Fidenza)